

Biodiversità, 19 siti nella Bergamasca

Territorio. Oltre 41 mila ettari inseriti nella «Rete Natura 2000». Altri 53 mila sono «Zone di protezione speciale» Abitanti da specie animali e vegetali «di interesse comunitario», sono habitat da tutelare. In Lombardia sono 242

FRANCESCO RICCI

Sono 19 i «Siti di importanza comunitaria» della provincia di Bergamo inseriti nella «Rete Natura 2000», che rappresenta il principale strumento della politica ambientale dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità (diversità biologica genetica, specifica ed ecosistemica di organismi viventi in un determinato ambiente) ed è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio europeo.

Istituita con la direttiva «Habitat 92/43/CE» (recepita dall'Italia con il decreto del Presidente della Repubblica numero 357 del 1997), è un complesso di aree caratterizzate dalla presenza di habitat, nei quali vivono specie animali e vegetali di «interesse comunitario». È costituita da «Zone speciali di conservazione» (conosciute in gergo tecnico con la sigla «Zcs») e da «Zone di protezione speciale» («Zps»).

Le prime sono aree naturali geograficamente definite e con superfici limitate contenenti a loro volta zone (dette «Siti di importanza comunitaria», in sigla «Sic») che si distinguono per le loro caratteristiche naturali e seminaturali, le quali contribuiscono a conservare o ripristinare l'habitat naturale nel quale vivono determinate specie di flora e fauna selvatiche (indicate dalla direttiva «Uccelli 79/409/CE», ora sostituita

dalla direttiva «2009/147/CE»), per le quali gli stati membri assumono le misure necessarie per conservare gli habitat, evitare il degrado o la perturbazione delle specie.

Le Zone di protezione speciale sono invece costituite da territori idonei per estensione o localizzazione geografica per la conservazione delle specie di uccelli indicati nell'allegato 1 della direttiva «Uccelli». In Italia sono presenti 2.564 siti, la cui superficie raggiunge circa il 21% del territorio nazionale. In Lombardia sono stati istituiti 242 siti (Sic e Zps, ricadenti nelle regioni biogeografiche alpina e continentale), con 57 habitat di interesse comunitario (tra cui 16 «prioritari», ossia a rischio di scomparire a livello continentale), dove vivono 47 specie di animali di interesse comunitario (di cui 13 specie di mammiferi, 14 specie di pesci, 5 specie di anfibi e rettili e 15 specie di invertebrati), 27 specie di piante e, in particolare, 87 specie di uccelli tutelati dalle norme comunitarie.

Senza considerare le sovrapposizioni tra le due diverse tipologie di siti, la superficie complessivamente interessata è di oltre 300 mila ettari, pari al 15% dell'intero territorio regionale. Va aggiunto che oltre un terzo della superficie dei siti di «Natura 2000» è già inclusa all'interno del sistema delle aree protette (par-

chi, riserve naturali e monumenti naturali). Nel territorio della provincia di Bergamo sono stati istituiti 19 «Siti di importanza comunitaria».

Di questi, 7 si trovano in valle Brembana e sono: Valtorta e Valmoresca, Alta valle Brembana e Laghi Gemelli, Valle di Piazzatorre - Isola di Fondra, valle Asinina, valle Parina, parte della val Tartano. Uno in valle San Martino: la Palude di Brivio. Due nel Parco dei Colli: boschi di Astino e dell'Allegrezza, Canto Alto e valle del Giongo. Tre in pianura: Fontanile Brancalone, parte del bosco dell'Isola, Boschetto cascina Campagna. Due in valle Cavallina: valle del Freddo, Valpredina e Misma. Tre in valle Seriana: val Sedornia-Valzurio e pizzo della Presolana, valle Nossana-Cima del Grem, parte della val Venina.

E, infine, due in Valle di Scalve: Boschi del Giovetto e di Paline e alta valle di Scalve. Si estendono su una superficie complessiva di 41.880 ettari. Le sette «Zone di protezione speciale» bergamasche invece sono: Parco Orobic bergamasche, monte Resegone, Costa del Pallio, bosco dell'Isola, boschi del Giovetto e di Paline, Belviso-Barbellino, Toffo. Si estendono su una superficie di 53.330 ettari. Si tratta di un ricco patrimonio di biodiversità da gestire e valorizzare, con vantaggi anche per le comunità territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Astino è uno dei 19 «siti di importanza comunitaria» bergamaschi



Il sentiero che porta alla vetta del Canto Alto



Stelle alpine, caratteristica vegetazione della «Valle del freddo»

Alla Lombardia 17 milioni di euro per la gestione di questi habitat

La Regione Lombardia è stata ammessa ai finanziamenti dell'Unione europea per il nuovo «Progetto integrato Life Gestire 2020». Si tratta di 17 milioni di euro che saranno utilizzati nella gestione dei siti di Natura 2000, istituiti da qualche anno in Lombardia e presenti anche su buona parte del territorio della provincia di Bergamo.

L'accettazione di questo importante «Progetto Life», unico in Italia e uno dei 6 in Europa, da parte dell'Unione europea è stata annunciata a fine gennaio in un incontro con la commissione Ambiente a Bruxelles dall'assessore regionale all'Ambiente, la bergamasca **Claudia Terzi**. Il progetto, del quale è capofila la Regione, nasce dall'esperienza

di un lavoro preparatorio durato tre anni, nell'ambito di un altro progetto comunitario «Life Gestire», utile per impostare una serie di azioni prioritarie (educazione ambientale, contrasto ai cambiamenti climatici, tutela delle acque, sviluppo del turismo e piano dei rifiuti) che diventeranno operative proprio con il nuovo progetto, che avrà lo scopo di tutelare e valorizzare «Rete Natura 2000».

La soddisfazione è duplice, in quanto «per la Lombardia - ha commentato l'assessore Terzi -, oltre a consentire l'investimento di 17 milioni di euro, potrà essere il volano, nei prossimi anni, per applicare un sistema di azioni complementari attraverso fondi strutturali e fondi regionali per un importo complessi-

vo di 76 milioni di euro coinvolgendo tutti gli operatori del territorio». Il progetto avrà una durata di 8 anni (dal 2016 al 2023) e prevede anche il coinvolgimento professionale di duemila persone. I soggetti coinvolti sono, oltre alla Regione, Ersaf per la realizzazione pratica degli indirizzi di tutela, il Corpo forestale dello Stato per la vigilanza e il contrasto alle specie aliene, la «Fondazione Lombardia per l'ambiente» per il monitoraggio dello stato di conservazione di specie e habitat, la Lipu per la tutela dell'avifauna, il Wwf per le azioni sulle aree umide a tutela delle specie presenti, la «Comunità Ambiente Srl» per la verifica dell'efficacia delle azioni intraprese, la Fondazione Cariplo in qualità di ente cofinanziatore

del progetto e di autonomo soggetto capace di rendere disponibile con i suoi bandi ulteriori risorse finanziarie per la biodiversità.

Gli obiettivi riguarderanno la promozione di una strategia regionale integrata per la gestione dell'intera Rete Natura 2000, in linea con le indicazioni europee per la salvaguardia della biodiversità fino al 2020, il rispetto e il mantenimento di uno stato soddisfacente dei siti nei quali sono presenti habitat e specie animali e vegetali protette in Lombardia, dove sono forti le pressioni di tipo insediativo e produttivo. «Si tratta di un'azione pilota unica in Italia - ha aggiunto l'assessore regionale Terzi - anche per definire e attuare un programma a lungo termine». Le diverse tipologie di finanziamento potranno inoltre essere consultate via on line, grazie a un portale dedicato e articolato in 4 sezioni: finanziamenti a bando, finanziamenti integrativi, ricerca fondi e news.

F.R.